

# «Io, medico che controlla i tumori ostacolato dall'Ulss nel lavoro»

Ha l'ambulatorio in via Caffi. La replica del direttore sanitario: «Attività non condivisa»

«Nel mio ambulatorio "second opinion" dell'Associazione Nuovi Traguardi controllo le diagnosi sui tumori rilevati in ospedale. Un servizio, gratuito, che ritengo utile, ma l'Ulss non la pensa così e crea ostacoli continui». Dall'Ulss non si vorrebbe commentare, ma il direttore sanitario conferma, non senza fastidio: «Non esistono bacchette magiche: è un'iniziativa unilaterale da noi non condivisa».

A far venire a galla la questione è il dottor Pietro Fabris, specialista in oncologia ed ematologia. Bellunese di origine, aiuto responsabile della Divisione di ematologia-Centro trapianto di midollo osseo presso l'ospedale di Bolzano dal marzo 1982, autore di numerose pubblicazioni di interesse ematologico, alcune delle quali in reviews internazionali, è convinto assertore del fatto che il "secondo parere" sia un preciso diritto del malato.

Spiega: «Chi riceve una diagnosi complessa ed impegnativa come quella di cancro, spesso desidera conferma da un medico diverso da quello che lo ha in cura: è un bisogno psicologico ben comprensibile e che un tempo veniva archiviato: era considerato quasi offensivo, una sorta di dichiarazione di sfiducia nei confronti del primo curante. Per fortuna le cose non stanno più così».

E con questa convinzione che Fabris ha aperto un ambulatorio in via Caffi al fine di confrontare, confermare, correggere una prima diagnosi o un'indicazione terapeutica, in linea con le linee guida europee per i diritti del malato di cancro. Obiettivo del secondo parere, spiega, è quello di dare in modo semplice e chiaro le informazioni su malattia, prognosi, eventuali terapie disponibili, effetti collaterali e possibilità di guarigione. «Un punto fondamentale a mio parere - precisa - è quello di ascoltare innanzitutto il pa-

ziente che rivolge tutta una serie di domande di rito: potrò essere guarito? La terapia consigliatami è scientificamente comprovata, ha alternative? Perché è necessario questo tipo di trattamento? Che effetti collaterali della terapia? E se decido di seguire il trattamento propositomi a che rischi vado incontro? Tutt'altro è invece il ricorso ad un secondo parere, in genere per via telefonica, richiesto da un medico dell'ospedale ad un collega di altro centro, con esperienza in una specifica patologia».

**Fabris: «Incontro un totale fuoco di sbarramento»**  
**Di Silvio: «Attività autoreferenziale»**

Ma a Belluno questo tipo di collaborazione tra Ulss e ambulatorio non si sta verificando. Anzi. «Ho incontrato un totale fuoco di sbarramento. Incomprensibile atteggiamento

dato il terreno in cui si opera», denuncia il dottor Fabris.

Dall'altro capo del filo il direttore sanitario Lucio Di Silvio. Blocca sul nascere la polemica. Taglia corto affermando che l'Ulss non è controparte di nessuno. Poi precisa che «in quell'ambulatorio si fa attività autoreferenziale. Si tratta di iniziative unilaterali non condivise». Ma non

c'è proprio modo di trovare un'intesa collaborativa? «Vadano pure avanti - è la risposta - il problema non ci interessa».

**Bruno De Donà**